

ASSICURAZIONI

Nel settore assicurativo va ripreso il percorso di riforma dell'**RCAuto** contenuto nel disegno di legge, varato dal Governo a febbraio: applicazione di sconti nel caso di ricorso ai servizi medico sanitari convenzionati con la compagnia e di installazione di meccanismi elettronici di registrazione dell'attività degli autoveicoli, nonché interventi per un efficace contrasto al fenomeno delle frodi assicurative possono apportare significativi miglioramenti in un mercato ancora caratterizzato da inefficienze e costi eccessivi a carico dell'assicurato. Per incentivare la mobilità tra un'assicurazione e l'altra occorre introdurre una maggiore certezza sulla correlazione del premio con la classe di merito assegnata.

Anche il comparto delle **assicurazioni per i rischi professionali**, diventate obbligatorie, necessita di una riforma: sono, infatti, diffuse clausole contrattuali che comportano un vuoto nel periodo di copertura assicurativa del professionista in caso di cambiamento della compagnia. Gli assicurati hanno così solo due opzioni: restare vincolati sempre con la stessa compagnia o sostenere costi aggiuntivi acquistando anche i servizi assicurativi per i cd. periodi di retroattività e/o postuma. Per effetto di tali clausole il professionista è comunque costretto ad assicurarsi anche quando termina l'attività professionale: si tratta di un assetto che va modificato introducendo l'obbligo, per le compagnie, di offrire polizze, ovviamente differenziate nelle condizioni economiche, che garantiscano la prestazione assicurativa per gli eventi verificatisi durante il contratto.

BANCHE

Tra i diversi interventi è necessario aumentare il **tasso di mobilità della clientela**, introducendo un termine massimo di 15 giorni per il trasferimento del conto corrente e prevedendo un risarcimento al cliente in caso di ritardi addebitabili alla banca. Vanno, inoltre, introdotti strumenti per favorire lo sviluppo di motori di ricerca indipendenti dalle banche (e in concorrenza tra loro) che consentano al consumatore un più agevole confronto tra i servizi bancari offerti dai diversi operatori.

Quanto alle **fondazioni**, va garantita l'attuazione delle norme relative alla *governance*. In tal senso va, innanzitutto, definita la tempistica entro la quale le fondazioni devono aggiornare i propri statuti. Devono, in secondo luogo, essere individuate le Autorità preposte al controllo sul rispetto di tali norme e all'irrogazione di sanzioni in caso di loro violazione. Occorre, inoltre, rafforzare la separazione tra fondazioni e società bancarie conferitarie, estendendo il divieto per le fondazioni di detenere il controllo di una banca anche nei casi in cui il controllo è esercitato, di fatto, congiuntamente con altri azionisti.

COMUNICAZIONI

La realizzazione dell'**Agenda Digitale** influisce largamente sul rilancio della crescita dell'economia nazionale e sulla modernizzazione del suo tessuto produttivo. Occorre, da un lato, assicurare che il processo innovativo proceda speditamente e consenta il necessario ammodernamento delle infrastrutture di comunicazioni; dall'altro lato, garantire il rispetto del principio di non discriminazione nell'accesso alle infrastrutture essenziali.

Per affrontare il *digital divide* servono soluzioni di carattere normativo e regolamentare in grado di favorire lo sviluppo delle infrastrutture, semplificando ad esempio le procedure amministrative per la posa delle nuove reti, e la diffusione sia dei servizi di rete fissa sia dei servizi di rete mobile che sfruttino la complementarietà tra queste modalità di comunicazione. E' necessario un programma strategico nazionale chiaramente definito che costituisca una cornice di riferimento per la realizzazione di adeguate infrastrutture in tutte le aree del Paese.

Una gestione efficiente dello **spettro radio-elettrico** può favorire la diffusione dei servizi digitali di comunicazione su tutto il territorio nazionale; è un obiettivo che può essere raggiunto promuovendo

flessibilità nell'allocazione delle frequenze e, laddove possibile, consentendo l'utilizzo condiviso delle risorse.

DISTRIBUZIONE CARBURANTI

E' necessario proseguire nel processo di eliminazione degli ostacoli ad una piena **libertà di entrata e di uscita** dal settore, di abbattimento dei costi connessi all'inefficienza della rete di distribuzione, di eliminazione dei residui vincoli alla *selfizzazione* e alla vendita di prodotti *non oil* presso gli impianti di distribuzione. Si tratta di aspetti affrontati da uno schema di disegno di legge governativo discusso dal Consiglio dei Ministri che va presentato rapidamente al Parlamento. Quanto alla ristrutturazione della rete, vanno evitati i piani coordinati previsti dallo stesso schema, a favore di una soluzione più soft quale la riduzione dei costi di uscita per incentivare le chiusure di impianti marginali. E' infine necessario liberalizzare le **forme contrattuali** tra titolare di autorizzazione e gestore ed eliminare i vincoli residui all'apertura di nuovi impianti ed allo sviluppo del *non oil*.

ENERGIA ELETTRICA E GAS

Riduzione dei **procedimenti autorizzatori** necessari per la realizzazione di infrastrutture energetiche ritenute, anche in un'ottica di mercato europeo, prioritarie; attuazione, senza ulteriori proroghe, del cronoprogramma previsto per le gare della **distribuzione del gas**; progressiva riduzione del **regime di maggior tutela**, salvaguardando le fasce di consumatori più deboli. Sono queste alcune delle misure suggerite nel settore dell'energia elettrica e del gas.

Per dotare il Paese delle infrastrutture necessarie occorre introdurre forme di consultazione preventiva con le popolazioni locali coinvolte, per minimizzare la conflittualità tra Governo centrale, amministrazioni locali, cittadini e loro associazioni.

Nella distribuzione del gas, affinché le gare (da bandire senza ritardi) producano effetti concorrenziali occorre riconoscere tariffe più elevate al gestore entrante nel caso in cui debba rimborsare al gestore uscente la quota di investimenti non ammortizzati: tale previsione, proposta dall'Autorità di regolazione competente, eliminerebbe una rilevante barriera all'ingresso per i nuovi operatori.

Per le tariffe elettriche il passaggio dei consumatori domestici da una situazione tutelata ad una di mercato dovrebbe avvenire in maniera progressiva e rigidamente scadenzata. Si tratta di una scelta necessaria se si vuole dare un nuovo impulso al processo di liberalizzazione del settore che, in assenza di un ampio bacino di domanda, non è in grado di produrre effetti positivi sui prezzi.

FARMACEUTICO

Nel settore della **distribuzione farmaceutica** occorre passare dall'attuale sistema che prevede un numero massimo di farmacie a un modello che ne stabilisca, al contrario, un numero minimo per tutelare l'interesse pubblico ad un'efficiente distribuzione, senza impedire l'accesso ai potenziali nuovi entranti.

Sono, infine, da eliminare i vincoli regolamentari che ritardano l'ingresso sul mercato dei **farmaci equivalenti**, con conseguenti effetti di mancato risparmio ai danni del SSN. Parallelamente va rivisto l'attuale sistema di remunerazione della filiera distributiva del farmaco che contribuisce ad ostacolare lo sviluppo della vendita di farmaci di minor prezzo, in particolare dei farmaci generici, passando a un modello basato su una retribuzione *'a forfait'* per ogni servizio di vendita di ciascun medicinale, anziché sul valore dei prodotti venduti.

INFRASTRUTTURE AEREOPORTUALI E PORTUALI

La riorganizzazione del sistema **aeroportuale**, attualmente all'esame del Governo, deve avvenire evitando di eliminare o limitare eccessivamente gli spazi di concorrenza possibile tra scali che negli ultimi anni ha garantito lo sviluppo delle cd. compagnie *low cost*, contribuendo ad una crescita del traffico aereo e a una riduzione dei prezzi dei voli. Occorre inoltre realizzare un'effettiva apertura alla concorrenza dei privati nella gestione degli aeroporti, attualmente affidata a società caratterizzate da un'eccessiva presenza pubblica (locale) nel proprio capitale sociale.

Obbligo per il concessionario di affidare con gara le aree aeroportuali destinate all'esercizio di attività commerciali, in modo da assicurare, per quanto possibile, la concorrenza nel mercato.

Il settore **portuale** necessita di una pianificazione strategica e di una semplificazione delle procedure amministrative che ostacolano l'efficiente funzionamento dei porti. In particolare, occorre impedire alle Autorità portuali di svolgere, direttamente o attraverso società partecipate, qualsiasi tipo di attività economica all'interno dei porti, evitando commistioni di ruoli. Va, altresì, rivista la durata delle concessioni, da commisurare alla tipologia dei servizi offerti e agli investimenti necessari, e previsto il ricorso alle gare in luogo delle proroghe degli affidamenti diretti.

SANITA'

Anche nel settore sanitario è necessario introdurre una netta **separazione tra regolamentazione e controllo**, che dovrebbe essere accentrata a livello nazionale, e **fornitura del servizio**: in questo modo strutture pubbliche e private potrebbero garantire in concorrenza tra loro la produzione e l'erogazione delle prestazioni sanitarie specialistiche e ospedaliere. Le ASL dovrebbero mantenere unicamente le funzioni di sanità pubblica, assistenza di base e controllo dell'attività specialistica e ospedaliera.

Ai cittadini va garantito l'**accesso alle informazioni** sui dati riguardanti l'attività medica svolta e la qualità del servizio erogato dalle strutture sanitarie pubbliche e private, per dare loro la massima possibilità di scelta, orientandola verso le strutture più efficienti. Contemporaneamente le risorse pubbliche, destinate alle strutture sanitarie private che operano in regime di accreditamento, devono essere attribuite sulla base di criteri idonei a selezionare le imprese maggiormente efficienti e a consentire l'effettivo accesso al mercato anche a operatori nuovi entranti.

Vanno, inoltre, eliminati gli **ostacoli alla libertà di accesso** agli operatori privati nell'erogazione di prestazioni sanitarie che non gravano sul bilancio pubblico: si tratta di una modifica che può contribuire a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi, con riflessi positivi sulla produttività dell'intera offerta.

Infine, una diversa regolamentazione può produrre **risparmi nell'approvvigionamento** dei dispositivi medici tramite gara, garantendo la concorrenza tra le imprese fornitrici.

SERVIZIO POSTALE

Il settore postale non ha ancora raggiunto un grado di apertura alla concorrenza sufficiente. In questo quadro va valutato positivamente il progetto di **privatizzazione di Poste Italiane** da realizzare in un contesto di effettiva apertura del mercato e di piena liberalizzazione del settore. In particolare, occorre una **separazione societaria** delle attività bancarie/finanziarie e una chiara definizione delle modalità di accesso da parte di operatori postali concorrenti alla rete postale in termini di condizioni economiche e regolamentari.

SERVIZI PROFESSIONALI

L'avvenuta liberalizzazione delle professioni risulta ancora ostacolata da norme che si prestano a interpretazioni strumentali in grado di vanificare la liberalizzazione stessa, in particolare per quanto riguarda l'**attività forense** e la **professione notarile**.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Nei servizi pubblici locali per accelerare l'apertura alla concorrenza si deve procedere nella direzione della "**regolarizzazione**" degli **affidamenti non conformi** agli stringenti requisiti imposti dall'ordinamento europeo e aumentare la trasparenza delle decisioni con cui le amministrazioni scelgono i modelli di gestione. Sotto tale profilo, la determinazione dell'amministrazione dovrebbe indicare in modo analitico le ragioni alla base della propria decisione, con particolare riferimento ai benefici conseguibili in termini di efficienza.

Nel trasporto pubblico locale e nella gestione dei rifiuti sussistono maggiori spazi per l'operare dei meccanismi della concorrenza.

In particolare, per il settore del **trasporto pubblico locale**, caratterizzato da un'estrema complessità del quadro normativo applicabile, sarebbe utile ricorrere a una **delega legislativa** da inserire nella legge annuale per la concorrenza. La delega dovrebbe, tra l'altro, riaffermare il principio della **procedura competitiva per l'affidamento dei servizi** o, comunque, incentivare le amministrazioni al ricorso alle gare per la selezione dei fornitori dei servizi, e garantire condizioni che favoriscano la partecipazione alle procedure competitive. Andrebbe, inoltre, adottata una misura volta ad individuare gli ambiti in cui è possibile l'apertura alla concorrenza *nel* mercato.

Quanto alla disciplina dei **taxi** e degli **NCC**, è necessario eliminare gli elementi di discriminazione competitiva esistenti, in una prospettiva di **piena sostituibilità** dei due servizi. L'inadeguatezza delle norme vigenti emerge anche alla luce dell'affermazione di piattaforme *on line* che agevolano la comunicazione fra offerta e domanda di mobilità, consentendo un miglioramento delle modalità di offerta del servizio di trasporto di passeggeri non di linea, in termini sia di qualità sia di prezzi.

Nella filiera dei **rifiuti**, è necessario introdurre le **gare per l'affidamento del servizio di raccolta**, riducendo al massimo il perimetro della riserva. In questo settore l'eccessiva discrezionalità riconosciuta agli enti locali nell'assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani ha, fino ad oggi, comportato una riduzione del livello di concorrenza anche negli ambiti già aperti al confronto competitivo, sottraendo quote rilevanti di fatturato alla libera iniziativa economica.

SOCIETA' PUBBLICHE

E' necessario un **intervento di razionalizzazione** delle società pubbliche, pur con le dovute differenziazioni tra società *in house*, società miste e altre tipologie societarie. A tal fine, si deve procedere al coordinamento delle varie disposizioni vigenti in un unico testo normativo, in modo da individuare norme chiare e certe applicabili alle società pubbliche (costituzione di uno '**statuto unitario**'). In ogni caso, la presenza di società pubbliche non deve determinare distorsioni della concorrenza riconducibili, ad esempio, alla loro non completa assoggettabilità alle leggi del mercato (alcune di esse non possono fallire) e ad altri privilegi che possono pregiudicare gli operatori privati, spesso più efficienti. Proprio in un'ottica di razionalizzazione, si dovrebbe estendere l'**obbligo di dismissione** previsto per le società in perdita anche alle società pubbliche che gestiscono servizi pubblici locali. Per assicurare gestioni efficienti, andrebbe previsto, comunque, il **divieto di rinnovare gli affidamenti in essere** e, in particolare, gli affidamenti a società pubbliche che conseguono un risultato negativo, o forniscono beni e servizi a prezzi superiori a quelli di mercato. Infine, il ripianamento delle perdite andrebbe ammesso solo ove la decisione dell'autorità pubblica risponda ai criteri che sarebbero stati adottati da un operatore di mercato nelle stesse circostanze.